

i poteri delle istituzioni fino ad ora preposte alla realizzazione dei lavori pubblici;

gli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, sono normati da una legislazione speciale; tra questi interventi è proposta la realizzazione del MO.SE. —:

se la nuova legislazione, dal punto di vista procedurale, verrà applicata all'opera denominata MO.SE.;

particolarmente: se resta ancora valido quanto previsto all'articolo 3 comma 4 della Legge n. 139 del 5 febbraio 1992; se restano ancora valide, per quanto attiene il MO.SE., le prerogative di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 29 novembre 1984; se restano ancora valide le procedure per il finanziamento dell'opera previste dalla legge speciale per Venezia, o se invece, non si intenda attivare quanto previsto per le altre opere strategiche (Infrastrutture SpA, Cassa Depositi e Prestiti, Finanza di progetto eccetera); a quale stadio della realizzazione si ritiene sia oggi il MO.SE. nel caso si decidesse di applicare la nuova legislazione. (4-03074)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Lucca nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali installava davanti la stazione ferroviaria e più precisamente in Piazzale Ricasoli, alcuni lampioni in ghisa che riportano sullo stelo, oltre allo stemma del comune di Lucca, anche quello del fascio littorio;

le giustificazioni addotte da parte degli amministratori lucchesi secondo i quali si tratterebbe solo del recupero di

vecchi lampioni e che il gesto non ha significato politico, appaiono del tutto inopportune e insufficienti;

la Costituzione Repubblicana si fonda sui valori della lotta di Liberazione e della Resistenza, che unificando una vasta pluralità di movimenti politici liberarono dal nazifascismo il nostro Paese, restituendogli dignità, pace e democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Repubblicana recita: « È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la provincia di Lucca è stata oggetto di gravissime stragi di civili, e deportazioni di massa durante il periodo di occupazione nazifascista, e per questo trova sede, sul territorio provinciale, il Parco della Pace di S. Anna di Stazzema;

da molto tempo il sindaco di Lucca Fazzi, continua ad alimentare, concedendo « dignità democratica », movimenti xenofobi, razzisti e di chiara ispirazione fascista come il movimento Forza Nuova, autorizzato lo scorso anno, per i festeggiamenti del XXV aprile, a tenere un convegno denigratorio e offensivo dei valori della Resistenza, in cui si verificò una situazione paradossale con la città completamente blindata;

questo è solo l'ultimo di una grave serie di atti che varie amministrazioni di centro destra della provincia di Lucca, tra l'altro già recentemente segnalate, stanno portando avanti, tutte con la finalità di rendere « democratiche » ed attuali le vecchie simbologie fasciste —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito all'azione promossa dall'amministrazione comunale di Lucca, tesa a screditare la memoria storica del Paese e del disconoscimento delle radici antifasciste della nostra Costituzione della Repubblica;

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della

Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, e, in caso affermativo, quali iniziative intende adottare.

(2-00347) « Raffaella Mariani, Carli, Cordoni, Filippeschi »

*Interrogazione a risposta orale:*

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'efferata strage di Lauro, consumata nella sera del 26 maggio 2002, tra le famiglie Cava e Graziano, mentre i seggi elettorali erano aperti, ha determinato un netto salto di qualità dell'incidenza criminale nel territorio;

per la prima volta la violenza assassina e brutale ha massacrato direttamente donne e ragazze;

non si è trattato di un episodio isolato ed improvviso;

già nei mesi scorsi si erano verificati fatti criminosi che avevano segnalato una recrudescenza della criminalità organizzata nell'intera zona. Invano si è atteso un rafforzamento della capacità preventiva investigativa e l'approntamento di strumenti più efficaci di controllo del territorio;

anche in questo caso così drammatico e violento di domenica sera, la dinamica dei fatti, secondo quanto riferisce la stampa, sembra essersi sviluppata dal giorno prima e non sono state messe in atto azioni necessarie di contrasto;

il terrore della popolazione civile è grande. All'interrogante è stato raccontato personalmente da alcuni padri di famiglia che i loro figli domandano di andare a vivere altrove;

è dunque urgente ed indispensabile proteggere la popolazione civile di grandi tradizioni democratiche che abita a Lauro e nell'intero Vallo;

al fine di perseguire con determinazione e fermezza i comportamenti violenti

della malavita organizzata che si sono manifestati la sera del 26 maggio 2002 in tutta la loro atrocità, non risparmiando niente e nessuno, l'interrogante ha peraltro chiesto, nella sua qualità di parlamentare, che una rappresentanza qualificata della commissione antimafia si rechi nei prossimi giorni a Lauro, e detti gli indirizzi, come di sua competenza, per un più efficace contrasto di tutte le forme criminali al fine di ristabilire un clima di sicurezza e di serenità quotidiana —:

se ritenga che la presenza di un commissariato a Lauro, nella sua attuale composizione e organizzazione, possa essere adeguata a garantire il controllo del territorio e la sicurezza dei suoi abitanti;

se ritenga urgente il rafforzamento delle strutture di coordinamento, degli uomini e della loro utilizzazione. (3-01012)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Lucca nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali installava davanti la stazione ferroviaria e più precisamente in Piazzale Ricasoli, alcuni lampioni in ghisa che riportano sullo stelo, oltre allo stemma del comune di Lucca, anche quello del fascio littorio;

le giustificazioni addotte da parte degli amministratori lucchesi secondo i quali si tratterebbe solo del recupero di vecchi lampioni e che il gesto non ha significato politico, appaiono del tutto inopportune e insufficienti;

la Costituzione Repubblicana si fonda sui valori della lotta di Liberazione e della Resistenza, che unificando una vasta pluralità di movimenti politici liberarono dal nazifascismo il nostro Paese, restituendogli dignità, pace e democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Repubblicana re-

cita: « È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la provincia di Lucca è stata oggetto di gravissime stragi di civili e deportazioni di massa durante il periodo di occupazione nazifascista e per questo trova sede, sul territorio provinciale, il Parco della Pace di S. Anna di Stazzema;

da molto tempo il sindaco di Lucca, Fazzi, continua ad alimentare, concedendo « dignità democratica », movimenti xenofobi, razzisti e di chiara ispirazione fascista come il movimento Forza Nuova, autorizzato lo scorso anno per i festeggiamenti del XXV aprile a tenere un convegno denigratorio e offensivo dei valori della Resistenza, in cui si verificò una situazione paradossale con la città completamente blindata;

questo è solo l'ultimo di una grave serie di atti che varie amministrazioni di centro destra della provincia di Lucca, tra l'altro già recentemente segnalate, stanno portando avanti, tutte con la finalità di rendere « democratiche » ed attuali le vecchie simbologie fasciste —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito all'azione promossa dall'amministrazione comunale di Lucca, tesa a screditare la memoria storica del Paese e del disconoscimento delle radici antifasciste della nostra Costituzione della Repubblica;

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra costituiscano violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, in particolare dell'articolo 4, così come modificato dalla « legge Mancino » n. 205 del 1993, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare. (4-03056)

KESSLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Gardolo, nel comune di Trento, presenta rilevanti problemi di disagio sociale, causati dal rapido e tumultuoso sviluppo urbanistico degli scorsi anni che

ha provocato fenomeni di alienazione della popolazione dal territorio di residenza ed ha concentrato in quella zona di Trento un'elevata presenza di immigrati;

da oltre un decennio Gardolo, che conta circa 12.600 abitanti, registra una preoccupante crescita della microcriminalità, mentre negli anni più recenti si sono manifestati anche gravi fatti di sangue;

sin dal 1988 il consiglio circoscrizionale di Gardolo ha chiesto a più riprese che fosse istituito nella frazione un presidio stabile delle forze dell'ordine, allo scopo di scoraggiare la criminalità e di garantire interventi più tempestivi, oltre che di assicurare i cittadini;

il comune di Trento ha sin dall'inizio appoggiato concretamente la richiesta della circoscrizione di Gardolo, tanto che già nel 1988, a seguito di un accordo raggiunto con l'arma dei carabinieri, individuò l'area e finanziò la realizzazione di un apposito edificio ove dislocare un presidio stabile delle forze dell'ordine tale progetto non andò tuttavia a buon fine, a causa delle nuove disposizioni del ministero dell'interno nel frattempo subentrate, che assegnavano alle forze di polizia i territori delle città capoluogo;

la richiesta di istituire un presidio delle forze dell'ordine fu rinnovata nel 1997 dal consiglio circoscrizionale di Gardolo e dal sindaco di Trento, in occasione di un incontro col commissario del Governo; a seguito di tale incontro il comune ha deciso di rifinanziare l'opera, nella previsione che entro il prossimo anno sorga in tale area un commissariato sezionale di pubblica sicurezza;

a tutt'oggi manca però ancora una concreta decisione del ministero, che possa offrire, al comune di Trento ed ai cittadini interessati, certezze circa l'istituzione in tempi rapidi a Gardolo di un commissariato sezionale di pubblica sicurezza —:

quali iniziative intenda disporre per la rapida istituzione di un commissariato

sezionale di pubblica sicurezza nell'abitato di Gardolo, frazione del comune di Trento.  
(4-03063)

GIORDANO, MASCIA, ALFONSO GIANNI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la raccolta di firme per l'indizione di 6 *referendum* popolari per l'abrogazione dell'elettrodotto coattivo; per il divieto di residui tossici negli alimenti; per l'abrogazione delle procedure e degli incentivi per l'incenerimento dei rifiuti; per estendere a tutti i lavoratori subordinati la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori contro il licenziamento ingiustificato; per consentire a tutti i lavoratori subordinati l'esercizio dei diritti democratici nei luoghi di lavoro; per la scuola pubblica come unica garanzia del diritto allo studio per tutte e per tutti;

la raccolta delle firme si concluderà presumibilmente tra il 10 ed il 12 agosto 2002 —:

se il Ministro non intenda attivarsi per tempo presso le segreterie comunali affinché, nella fase conclusiva della campagna referendaria, che comporterà una imponente mole di lavoro dovuta alle richieste di certificazioni, gli uffici predisposti siano messi nelle condizioni di espletare l'impegno che verrà loro richiesto;

se non reputi che un intervento preventivo presso le segreterie comunali sarebbe opportuno per rispondere alla duplice esigenza di permettere agli operatori comunali interessati l'organizzazione delle proprie ferie estive, sapendo anticipatamente gli eventuali impegni lavorativi e, nello stesso tempo, di poter rispondere alle esigenze derivanti dalla campagna referendaria.  
(4-03069)

BRICOLO e BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Venezia, famosa in tutto il mondo per la sue bellezze paesaggistiche e architettoniche, è un vanto per tutto il Paese, e certamente anche una fonte di reddito non trascurabile, grazie alla continua affluenza di numerosi turisti, in ogni stagione dell'anno;

negli ultimi anni a Venezia vi è stata una crescita esponenziale della microcriminalità dovuta all'aumento dell'immigrazione clandestina e del nomadismo, di cui sempre più spesso sono vittime i cittadini e i commercianti veneziani;

l'abusivismo commerciale, l'accattoneggiamento, le rapine, il raggirio, la truffa e gli scippi sono divenuti una vera piaga per i turisti, i commercianti e i cittadini veneziani;

il comune di Venezia, il prefetto, il questore e le forze dell'ordine, ad avviso dell'interrogante, non contrastano il fenomeno della microcriminalità e tollerano l'abusivismo commerciale, senza fare azioni atte a prevenire e reprimere i fenomeni citati, di fatto non vanno incontro a quelle che sono le incessanti richieste dei cittadini e dei commercianti della città;

gli operatori delle forze dell'ordine, ai quali va tutta la stima degli interroganti e apprezzamento, a Venezia a causa dei loro vertici sono assegnati a mille compiti che comunque non sono finalizzati alla prevenzione e al contrasto della microcriminalità e del commercio abusivo;

l'esercizio abusivo del commercio, oltre ad essere una palese violazione della legge, rappresenta certamente un notevole disagio per i commercianti in regola che sono costretti ad operare in una situazione di concorrenza sleale, contro chi lavora senza partita IVA, senza dover emettere scontrino, senza responsabilità per la merce venduta;

la negligenza del comune di Venezia, dove il comando dei vigili urbani segue, a danno dei residenti e, ad avviso dell'inter-

rogante, con la complicità dell'amministrazione e l'indifferenza del prefetto, l'assurda logica dei due pesi e delle due misure, (centinaia di vigili a sanzionare con singolare puntigliosità veneziani e mestrini, commercianti, esercenti e cittadini per le più svariate infrazioni: dalla merce senza prezzo esposto, all'orario di chiusura non rispettato, alla sedia che si trova di 10 cm oltre il plateatico autorizzato o il divieto di sosta), senza contrastare in modo adeguato gli extracomunitari clandestini che spadroneggiano nella città vivendo di espedienti e criminalità;

il commercio abusivo è spesso il paravento di altre attività criminose e pericolose per la nostra società come lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento della prostituzione, lo schiavismo perpetrato nei confronti di numerosi esseri umani che sono costretti a svolgere lavori di ogni tipo per poche decine di euro al mese;

il trionfo dell'illegalità nel centro storico veneziano pone dei seri dubbi e inquietanti interrogativi sulla scarsa efficacia e produttività di un organismo, quale il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico con prefetto, questore, guardia di finanza, carabinieri e magistratura e sindaco di Venezia che ben pochi risultati hanno prodotto in termini di prevenzione e repressione dei fenomeni citati;

date le ripetute rimostranze da parte dei gondolieri (più volte coinvolti in risse con extracomunitari clandestini in Riva degli Schiavoni) e dei commercianti i quali esausti ed esasperati hanno proclamato uno sciopero con serrata generale per dimostrare all'amministrazione il loro malcontento —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti esposti nelle premesse, e se intenda provvedere all'immediata sostituzione del prefetto, del questore e dei comandanti principali delle forze dell'ordine, allo scopo di contrastare i fenomeni citati nelle premesse, per garantire ai cittadini, commercianti e turisti la possibilità di vivere e di soggiornare in una città, dove siano assicurati, quantomeno, gli elemen-

tari diritti di legalità nel rispetto dell'ordine pubblico. (4-03072)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il professor Angelo Cuzzo, nato a San Martino di Finita (Cosenza) il 31 marzo 1948 e residente a San Martino di Finita (Cosenza) in Via Oberdan 2, è docente a tempo indeterminato di educazione tecnica nella scuola media - scuola di servizio: Istituto Comprensivo Statale « Gramsci » (scuola media) di Mulazzano (Lodi);

il professor Angelo Guzzo ha presentato nei termini stabiliti una regolare domanda di trasferimento, presentata presso l'ufficio scolastico regionale di Lodi. Nella richiesta della località di trasferimento è stata indicata la provincia di Cosenza;

il professor Guzzo ha venti anni di servizio di ruolo e tre anni di servizio pre-ruolo ed ha totalizzato un punteggio totale per il trasferimento nell'anno scolastico 2002-2003 pari a punti 184 (centottantaquattro), avendo come motivi di precedenza la legge n. 265 del 1999, articolo 18 (in quanto consigliere comunale presso il comune di San Martino di Finita) e la legge n. 104 del 1992, articolo 33, commi 5 e 7 (assistenza genitore disabile) —:

per quale motivo il professor Angelo Guzzo non rientri fra i professori inseriti nella graduatoria per le previsioni di trasferimento pubblicata in data 23 maggio 2002. (4-03066)

\* \* \*